

SALVARANI – Italia

Il Gruppo Sportivo Salvarani nasce nell'autunno 1962 per iniziativa della omonima famiglia proprietaria di una fabbrica di cucine. I Salvarani, l'ormai anziano titolare e i suoi sei figli, cercano di ampliare l'azienda, nata nel 1939, e pensano che il ciclismo possa essere un ottimo veicolo pubblicitario. L'occasione è la chiusura della Chigi, squadra professionistica ravennate, che ha lasciato senza contratto tecnici e corridori. I Salvarani mettono sotto contratto Luciano Pezzi, ex professionista di buon livello e direttore sportivo, meccanici e quasi tutti i corridori italiani della Chigi.

L'annuncio ufficiale della costituzione della squadra avviene il 26 novembre 1962: gli elementi di punta per il **1963** sono Arnaldo Pambianco, vincitore del Giro d'Italia 1961, Diego Ronchini, campione italiano su strada nel 1959 e Livio Trapè, olimpionico a Roma 1960.

La prima vittoria la Salvarani la coglie in una breve corsa a tappe, il Giro di Sardegna, che in quegli anni si correva in febbraio. Era quindi la prima gara della stagione ciclistica italiana. Lo vince Pambianco che prende la testa alla seconda tappa e la mantiene fino alla sesta e ultima tappa. Ma l'inizio della Salvarani è con il «botto» perchè un altro uomo di Pezzi,

Battista Babini, vince la Sassari – Cagliari che si corre due giorni dopo il termine del Giro di Sardegna.

La prima maglia è bianca bordata di rosso e blu ma nel 1964 la dirigenza



decide di cambiare: maglia azzurra con bordi rosso e neri.

La maglia diventerà una icona del ciclismo mondiale.

Al Giro 1963 la squadra si toglie delle belle soddisfazioni: Ronchini conquista in due diversi momenti la maglia rosa e si classifica quinto nella classifica finale mentre Pambianco regala ai parmensi la prima vittoria di tappa ad un grande giro.

Nel **1964**, sulle ali dell'entusiasmo, i Salvarani allestiscono uno «squadrone»: arrivano Vittorio Adorni, giovane talentuoso corridore parmense già vincitore di tre tappe al Giro, Ercole Baldini, forlivese che nel 1958 aveva vinto il Giro e il campionato del mondo, Vito Taccone, vulcanico corridore abruzzese che nel 1963 aveva vinto cinque tappe al Giro (di cui quattro consecutive) ma che aveva già un palmares di rilievo con un Lombardia (1961) e un Piemonte (1962). Viene ingaggiato anche il fortissimo crossista Renato Longo che in maglia Salvarani vincerà tre dei suoi cinque titoli iridati e nove dei dodici titoli italiani.

Nel 1964 la Salvarani non vince molto ma piazza i suoi corridori ai vertici del ciclismo mondiale: Longo è primo ai mondiali di ciclocross, Adorni (foto di lato) è secondo ai mondiali su strada e Baldini terzo nei mondiali di inseguimento su pista. Per Baldini, che si ritira a fine anno, questa medaglia sigillerà una carriera tanto folgorante quanto breve.



Al Tour Taccone, che aveva un carattere molto sanguigno, è protagonista di uno scontro di pugilato con lo spagnolo Manzanque, scontro che passerà alla storia perché immortalato dai fotografi al seguito della corsa.

Nel **1965** vengono messi sotto contratto i due primi stranieri. Si tratta di una scelta forzata: in quell'anno la Salvarani ha un organico ridotto, appena dodici corridori e a metà stagione deve ingaggiare i modesti corridori svizzeri Zoëffel e Blanc per completare la squadra per il Tour. Di ben diversa caratura saranno gli stranieri che arriveranno negli anni seguenti in casa Salvarani.

Ma il 1965 è l'anno della consacrazione della Salvarani come grande squadra a livello internazionale: Adorni vince il Giro e, soprattutto, l'appena

ventiduenne

Gimondi, già

terzo al Giro,

vince fra la

sorpresa

generale il Tour.

Accoppiata

clamorosa !



Nel 1966, se ne va il collerico Taccone, ma la rosa della equipe parmense è adeguatamente rimpinguata: ne fanno parte 18 corridori. Le maggiori soddisfazioni le da la «campagna del nord». Adorni vince il Giro del Belgio, corso in giornate micidiali a causa del freddo, e Gimondi nel giro di appena otto giorni sbaraglia la concorrenza

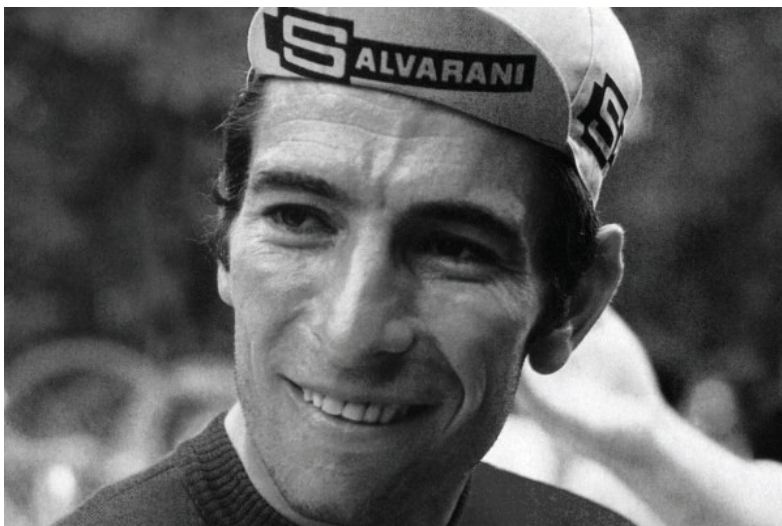


vincendo (foto) prima la Roubaix (rifilando 4 minuti al secondo, l'olandese Janssen) e dopo la Parigi – Bruxelles.

Al Giro non va bene: vince Motta con Adorni 5° e Gimondi 7° ma la stagione si conclude così com'era iniziata: trionfalmente. Gimondi vince il Lombardia battendo in volata Eddy Merckx e Raymond Poulidor.

Nel **1967** parte Adorni, ingaggiato da una squadra concorrente (la Salamini, anch'essa produttrice di cucine componibili), si ritira Pambianco ma arriva Zilioli, secondo nei Giri 1964, 1965 e 1966. Gimondi vince il Giro battendo Anquetil ma non si ripete al Tour dove si deve accontentare del settimo posto. Il velocista veneto Dino Zandegù vince il Fiandre e la Salvarani conquista il titolo di campione del mondo a squadre.

Nel **1968** la squadra di Parma si rafforza ulteriormente: arrivano due tedeschi di grande valore: Rudi Altig, campione del mondo nel 1966 e vincitore della Vuelta nel 1962, e Wilfried Pffegen, buon stradista e ottimo pistard. Altig vince la Sanremo, Gimondi la Vuelta, il campionato italiano ed è terzo al Giro vinto da Merckx davanti al compagno di squadra alla Faema, Vittorio Adorni.



Nel **1969** Gimondi (foto) vince il suo secondo Giro anche perchè Merckx viene squalificato per un doping che è rimasto uno dei punti più oscuri della storia del ciclismo di quegli anni. Lo

scandalo scoppia a Savona, il giorno in cui la tappa viene vinta per distacco dal livornese Ballini. Merckx scatenerà la sua rabbia vincendo il Tour con ben 18' di vantaggio su Pingeon. Gimondi finirà con un onorevole quarto posto.

Per contrastare il dominio del campione belga, soprannominato «il cannibale», la Salvarani prova a mettere assieme i due corridori italiani più forti del

momento:

Gimondi e

Motta (foto).

Nel **1970**

arrivano anche

due fortissimi

belgi,

Godefroot e

Huybrechts,

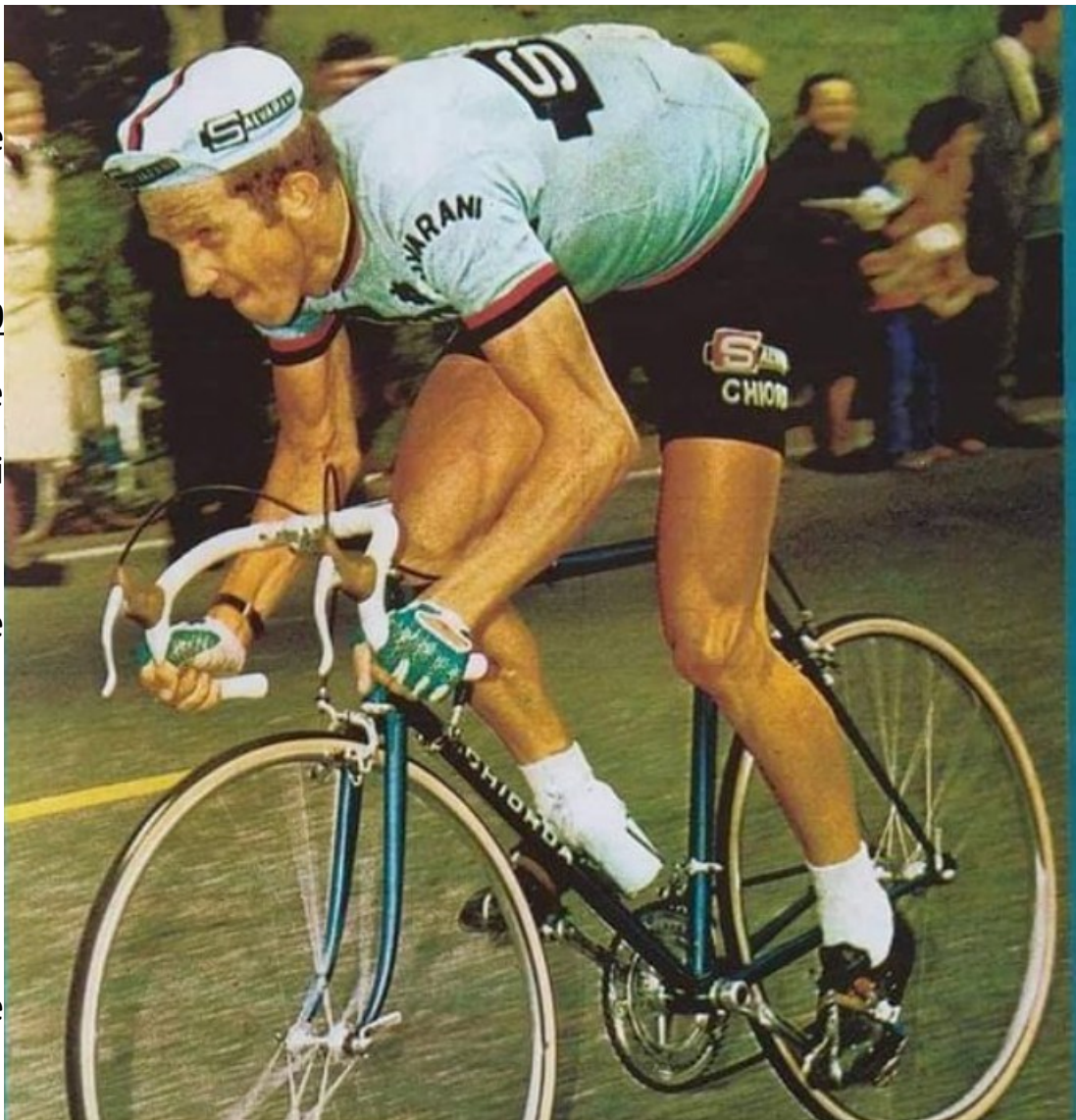
mentre

Pambianco

viene

nominato vice

di Pezzi.



Motta ha grossi problemi ad un ginocchio. Verrà operato e in pratica salta due terzi della stagione che per la Salvarani comincia bene con Houbrechts, primo straniero a vincere la Tirreno – Adriatico. L'anno è funestato dalla scomparsa di Luigi Salvarani, morto in un incidente stradale assieme alla moglie. Luigi era un grande appassionato di ciclismo

e l'anima della squadra. La perdita segnerà l'inizio della fine della società ciclistica.

Gimondi si batte come un leone ma al Giro si deve piegare al solito Merckx mentre il fiorentino Poggiali vince il Giro di Svizzera. Non mancano però altre soddisfazioni: Godefroot vince la classifica a punti al Tour, in cui la Salvarani vince la classifica a squadre, e Gimondi si classifica secondo dietro al belga Monsere ai mondiali di Leicester. Nel finale di stagione Motta riesce a riassaporare il gusto della vittoria.



Nel **1971** torna Adorni ma come direttore sportivo al posto di Pezzi, con Pambianco ancora vice, Godefroot lascia ma arrivano Reybroeck e Vandenberghe.

Motta (nella foto con Gimondi e Adorni in ammraglia) inizia bene la stagione vincendo il campionato italiano di omnium su pista e il Giro di Romandia.

Sembrerebbe l'anno buono per tornare alla vittoria al Giro d'Italia visto che Merckx non partecipa. Invece Gimondi va fuori classifica già alla seconda tappa mentre Motta si prende 10' di penalizzazione per doping. Per la prima e fin'ora unica volta, il Giro lo vince uno svedese, Gosta Petterson.

Mentre Reybroeck vince il giro della Nuova Francia in Canada, ai mondiali di Mendrisio Gimondi deve ancora una volta piegarsi nel testa a testa finale con Merckx.

Nel **1972** Motta se ne va, sancendo il fallimento del tentativo di grande accoppiata con Gimondi. Anche Zandegù cambia casacca mentre ritorna Zilioli e arriva Marino Basso. Fra i 16 corridori sotto contratto c'è anche Alessio Gimondi,



fratello di Felice. La sua carriera sarà tanto breve quanto oscura. Basso, campione italiano omnium su pista, vince il Giro di Sardegna. Gimondi non va e giunge solo ottavo al Giro vinto da Merckx. Felice rinasce al Giro

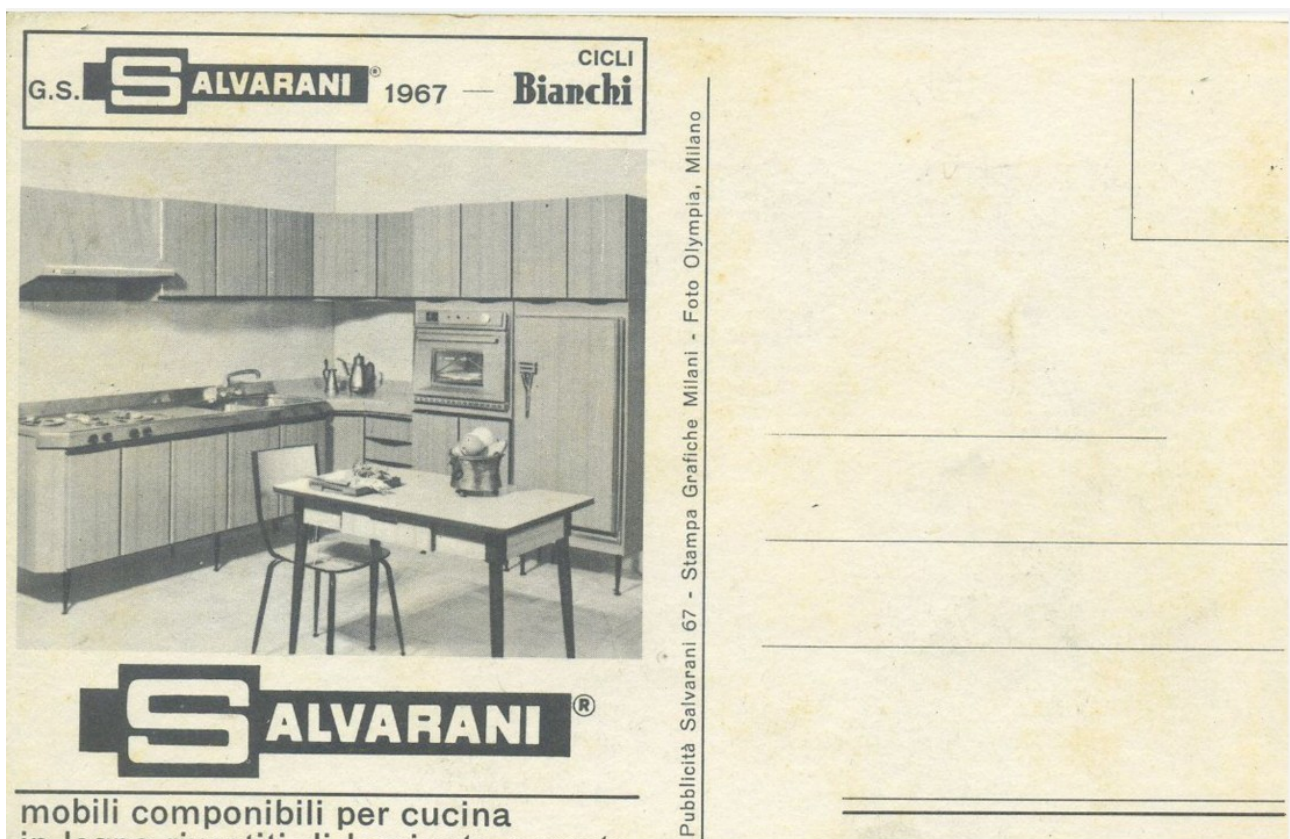
dell'Appennino, valido per il campionato nazionale: stacca tutti e vince a mani alzate. Il giorno dopo la Salvarani ufficializza il ritiro dalle corse.

Gli ultimi mesi di attività sono però ancora pieni di soddisfazioni: Gimondi è secondo al Tour, ancora dietro a Merckx, mentre ai mondiali di Gap, al termine di una volata che rimarrà negli occhi di tutti i tifosi di ciclismo, Basso beffa Bitossi e diventa campione del mondo, dando alla Salvarani uno dei pochi titoli che gli mancava. Sotto la foto dell'ultima squadra Salvarani.



In autunno Gimondi vince il Giro di Catalogna e Reybroeck bissa il successo dell'anno prima in Canada.

La struttura ciclistica della Salvarani verrà rilevata dalla Bianchi – Campagnolo. Le industrie Salvarani conosceranno un grande successo negli anni '70 ma già dai primi anni '80 inizieranno un rapido declino, culminato nel 2011 quando la Salvarani verrà travolta dal fallimento della Feg che l'aveva rilevata nel 1996.



Cartolina pubblicitaria della Salvarani.

Sul retro c'era la foto di Felice Gimondi

PALMARES

Questo il **palmares**, senza dubbio incompleto, della Salvarani :

Grandi Giri: 5 Tour (1965) Giro (1965, 1967, 1969) Vuelta (1968).

Tappe nei Grandi Giri: 41 di cui 23 al Giro d'Italia, 12 al Tour de France e 6 alla Vuelta.

Corse a tappe di una settimana: 8 di cui 2 giri di Romandia, 2 giri di Sardegna, 1 giro della Catalogna, 1 giro di Svizzera, 1 giro del Belgio, 1 Tirreno – Adriatico.

Classiche Monumento: 4 più precisamente 1 Parigi - Roubaix e 1 Milano-Sanremo, 1 giro di Lombardia e 1 giro delle Fiandre.

Titoli mondiali: 3, 1 campionato su strada e 2 campionati ciclocross.

Campionati nazionali: 14 di cui 2 su strada , 2 omnium su pista, 1 inseguimento su pista e 9 titoli di ciclo-cross.

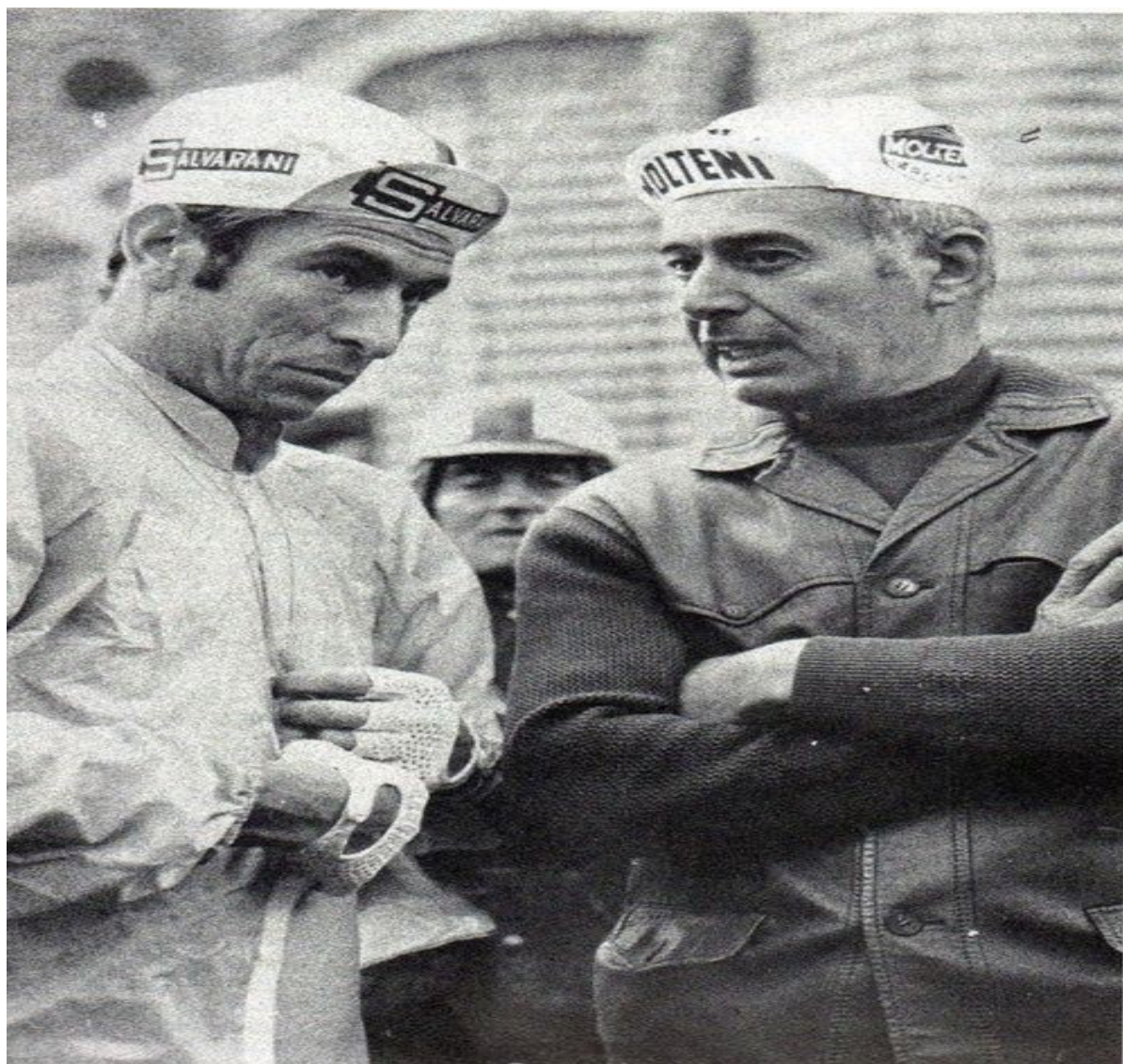
GALLERIA FOTOGRAFICA



I sei fratelli Salvarani: Tonino, Luigi, Mario, Gianni, Emilio e Renzo.



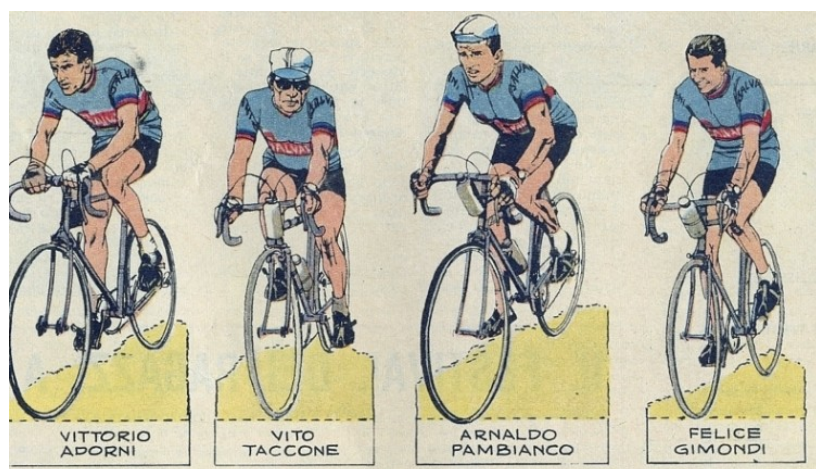
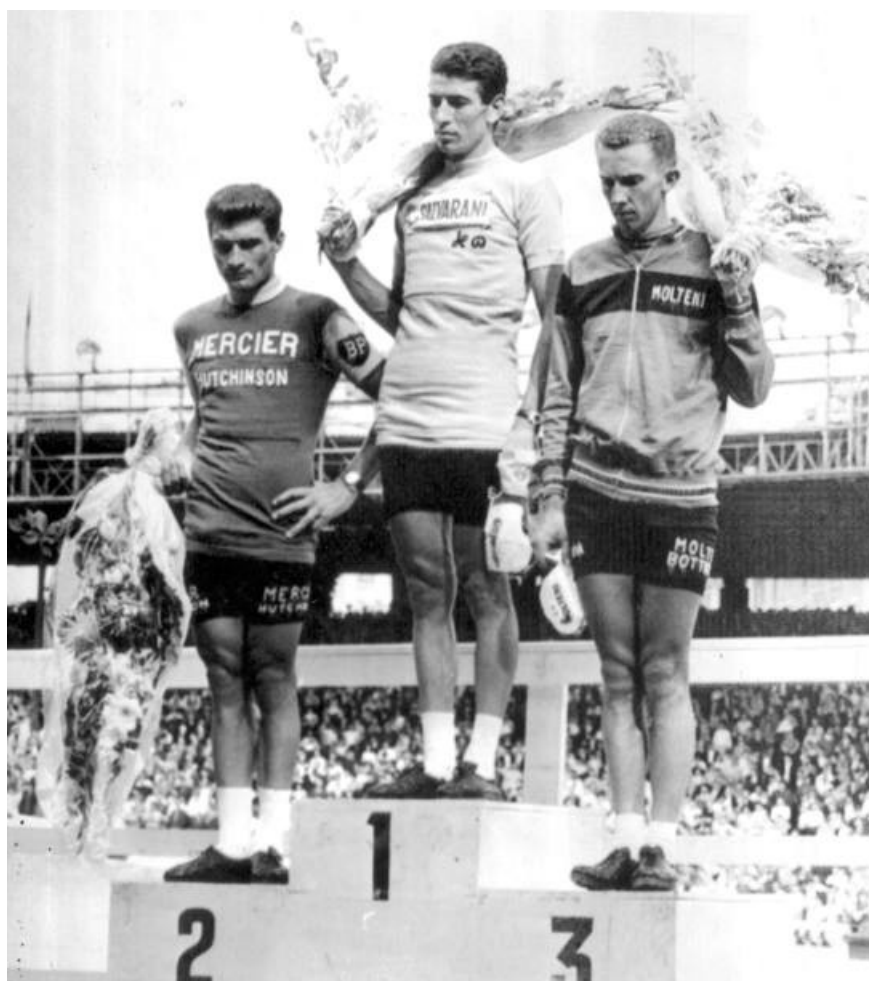
Presentazione Salvarani, febbraio 1963, Pambianco, Ronchini e Luigi Salvarani.



***Gimondi e Pezzi** (stranamente con un cappellino di una squadra rivale, la Molteni). I due sono stati gli artefici principali dei successi della Salvarani.*

***Luciano Pezzi** è stato D.S. della Salvarani dal 1963 al 1970. Dal 1997 fino alla morte, avvenuta nel 1998, è stato general manager della Mercatone Uno di **Marco Pantani**.*

*Il podio del Tour 1965:
Poulidor, Gimondi e
Motta.*



*Il "Corriere dei piccoli",
popolare giornalino per ragazzi,
negli anni '60 pubblicava, in
occasione delle principali gare
ciclistiche (Giro, Tour e Mondiali),
le figurine dei corridori più
popolari. A fianco la Salvarani del
Giro 1965.*



*Una immagine sgranata ma storica: in una giornata in cui il freddo è micidiale **Felice Gimondi**, supportato da **Luciano Pezzi** alla guida dell'ammiraglia Salvarani, si appresta a trionfare nella Roubaix 1966. Inutile sottolineare il modo con il quale Pezzi cerca di difendersi dal freddo pungente ...*



*Giro di Lombardia 1966: **Gimondi** batte allo sprint **Eddy Merckx** e **Raymond Poulidor**.*

***Vittorio Adorni** al Giro 1965 che vincerà davanti a **Zilioli** e **Gimondi**, staccati rispettivamente di 11 e 12 minuti..*



US Vicarello 1919
Giugno 2022



*Processo alla tappa: **Bitossi, Gimondi, Motta**, il giornalista **Maurizio Chierici** e il conduttore **Sergio Zavoli**. La rubrica era popolarissima e nessuno di coloro che avevano seguito l'arrivo spegneva la TV prima che finisse il processo di Zavoli.*

*Tour 1964: **Vito Taccone** insegue e colpisce lo spagnolo **Fernando Manzaneque**. Ne segue un parapiglia che rimarrà nella storia del Tour. Non che i pugilati fra corridori non ci fossero mai stati ma questo è rimasto memorabile. Sembra che il motivo scatenante fosse l'accusa di Taccone a Manzaneque di essere una "spia".*





*Le prime immagini a colori: **Merckx** in giallo e **Gimondi** al Tour 1969*

*Giro 1970: **Gimondi**,
Merckx, **Bitossi**, in
maglia tricolore,
Zilioli e un altro
corridore che non
siamo in grado di
identificare*



US Vicarello 1919
Giugno 2022

*La Salvarani non fu solo **Gimondi, Adorni** e, per poco, **Motta**.*

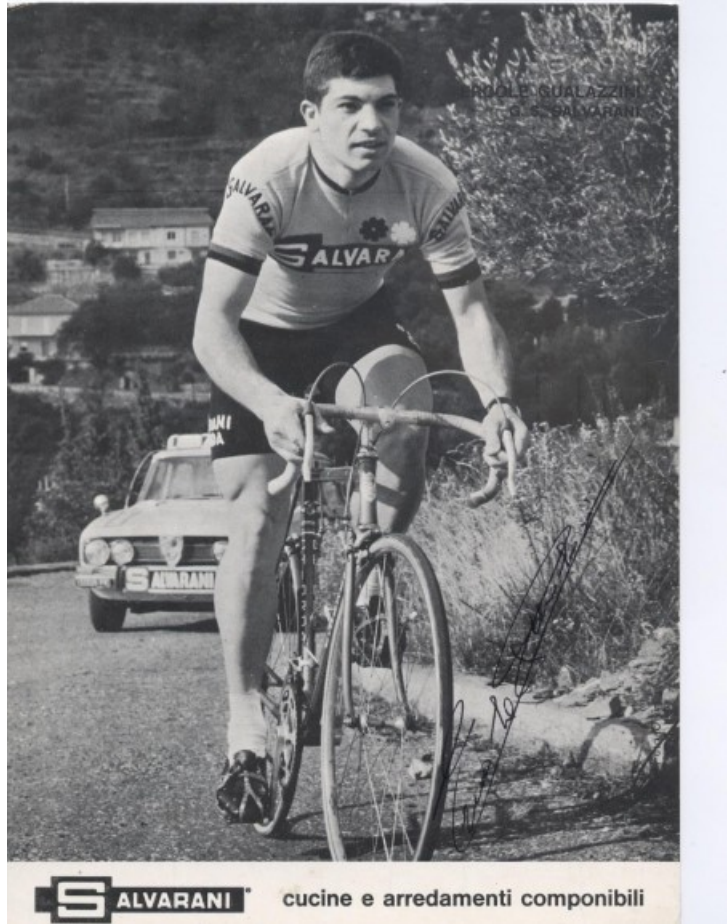
La sua forza furono i tanti gregari che però seppero vincere anche tappe o corse...

Tommaso De Prà

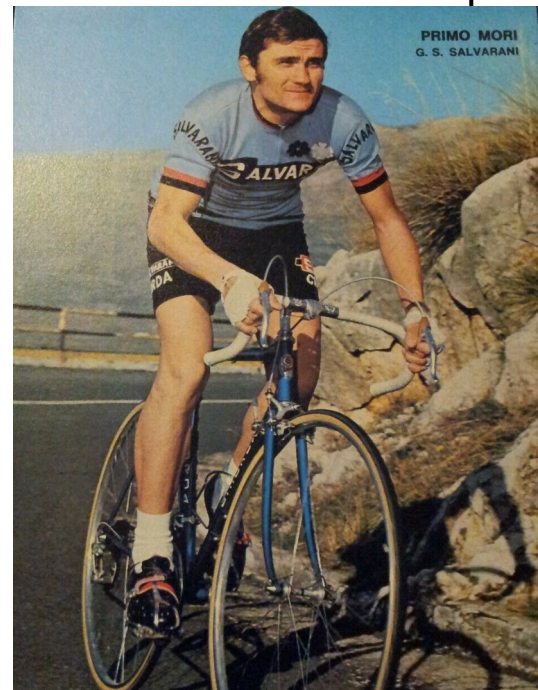


Cipriano Chemello

Ercole Gualazzini



*Luciano
Armani*



*Primo
Mori*

Ma oltre ai gregari c'erano corridori di grande livello:



Adriano Durante (foto sopra) con **Merckx** e **Poulidor** alla Sanremo 1966. Il velocista della Salvarani arriverà secondo dietro il belga.

Walter Godefroot (foto di lato) rimase alla Salvarani solo un anno (1970) ma vinse 18 corse oltre alla prestigiosa classifica a punti del Tour.



US Vicarello 1919
Giugno 2022

www

SALVARANI

cucine e arredamenti componibili

70



POGGIALI ROBERTO
G. S. SALVARANI

Roberto Poggiali, cinque anni alla Salvarani (1967 / 1972), ha ottenuto la sua vittoria più prestigiosa nel 1970 trionfando al Giro di Svizzera.

SALVARANI mobili componibili per cucina

Mablanro

www.delcampe.net

Renato Longo, il più grande crossista italiano di sempre.

US Vicarello 1919
Giugno 2022



*Sportivamente
Renato
Longo*

SALVARANI mobili componibili per cucina



Dino Zandegù,
*velocista di buon
 valore, vince il Giro
 delle Fiandre 1967.*

*Il tedesco **Rudi Altig** nel 1968
 regalò alla Salvarani l'única
 vittoria alla Milano – Sanremo.*



Milan-San Remo

UN ALLEMAND SUR LA VIA ROMA

Si depuis 15 ans la victoire se refuse à un Italien dans la Primavera, c'est la première fois qu'un Allemand inscrit son nom au palmarès de la première classique de la saison. Sur la via Roma, Rudi Altig l'emporte au sprint devant Charly Grosskost, Durante, Sels, Pouldor, Maurer et Ballini.



Salvarani 1972 - I leader Marino Basso - Felice Gimondi e Italo Zilioli con i DS Arnaldo Pambianco e Vittorio Adorni.



Felice Gimondi in maglia tricolore, conquistata due volte i carriera. Per due volte **Gimondi** arrivò secondo sempre dietro **Franco Bitossi**.

Concludiamo con il momento più bello della storia ciclistica della Salvarani: un raggiante **Felice Gimondi** in maglia gialla al Parc des Princes, Parigi, 1965.

